

Design sistemico e paesaggi culturali. Una visione olistica e globale per la valorizzazione dell'economia locale

Original

Design sistemico e paesaggi culturali. Una visione olistica e globale per la valorizzazione dell'economia locale / Aulisio, Asja; Bruno, EVA VANESSA. - In: OFFICINA. - ISSN 2532-1218. - STAMPA. - 33:(2021), pp. 24-29.

Availability:

This version is available at: 11583/2909291 since: 2021-06-24T16:02:17Z

Publisher:

Anteferma edizioni S.r.l.

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

OFFICINA



33

OFFICINA*

“Officina mi piace molto, consideratemi pure dei vostri”

Italo Calvino, lettera a Francesco Leonetti, 1953

Trimestrale di architettura, tecnologia e ambiente

N.33 aprile-maggio-giugno 2021

Ecolomia

Direttore editoriale Emilio Antoniol

Direttore artistico Margherita Ferrari

Comitato editoriale Letizia Goretti, Stefania Mangini

Comitato scientifico Federica Angelucci, Stefanos Antoniadis, Sebastiano Baggio, Matteo Basso, Maria Antonia Barucco, Viola Bertini, Giacomo Biagi, Paolo Borin, Alessandra Bosco, Laura Calcagnini, Federico Camerin, Piero Campalani, Fabio Cian, Silvio Cristiano, Federico Dallo, Doriana Dal Palù, Francesco Ferrari, Jacopo Galli, Michele Gaspari, Silvia Gasparotto, Giovanni Graziani, Francesca Guidolin, Beatrice Lerma, Elena Longhin, Filippo Magni, Michele Manigrasso, Michele Marchi, Patrizio Martinelli, Cristiana Mattioli, Fabiano Micocci, Magda Minguzzi, Massimo Mucci, Corinna Nicosia, Maurizia Onori, Damiana Paternò, Elisa Pegorin, Laura Pujja, Silvia Santato, Roberto Segal, Gerardo Semprebon, Chiara Scarpitti, Giulia Setti, Ianira Vassallo, Luca Velo, Alberto Verde, Barbara Villa, Paola Zanotto

Redazione Martina Belmonte, Paola Careno, Letizia Goretti, Stefania Mangini, Silvia Micali, Arianna Mion, Rosaria Revellini, Libreria Marco Polo, Sofia Portinari, Tommaso Maria Vezzosi, Elisa Zatta

Web Emilio Antoniol

Progetto grafico Margherita Ferrari

Proprietario Associazione Culturale OFFICINA*

e-mail info@officina-artec.com

Editore anteferma edizioni S.r.l.

Sede legale via Asolo 12, Conegliano, Treviso

e-mail edizioni@anteferma.it

Stampa Press Up, Roma

Tiratura 200 copie

Chiuso in redazione il 3 maggio 2021 tra una dose e l'altra di vaccino

Copyright opera distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale



L'editore si solleva da ogni responsabilità in merito a violazioni da parte degli autori dei diritti di proprietà intellettuale relativi a testi e immagini pubblicati.

Direttore responsabile Emilio Antoniol

Registrazione Tribunale di Treviso

n. 245 del 16 marzo 2017

Pubblicazione a stampa ISSN 2532-1218

Pubblicazione online ISSN 2384-9029

Accessibilità dei contenuti

online www.officina-artec.com

Prezzo di copertina 10,00 €

Prezzo abbonamento 2021 32,00 € | 4 numeri

Per informazioni e curiosità

www.anteferma.it

edizioni@anteferma.it



OFFICINA*



anteferma

OFFICINA* è un progetto editoriale che racconta la ricerca. Tutti gli articoli di OFFICINA* sono sottoposti a valutazione mediante procedura di *double blind review* da parte del comitato scientifico della rivista. Ogni numero racconta un tema, ogni numero è una ricerca. OFFICINA* è inserita nell'elenco ANVUR delle riviste scientifiche per l'Area 08.

Hanno collaborato a OFFICINA* 33:

Carly Althoff, Simone Amato Cameli, Asja Aulisio, Andrea Bernava, Eva Vanessa Bruno, Sara Codarin, Silvio Cristiano, Daphne Degiorgis, Silvia Gasparotto, Gian Andrea Giacobone, Federico Godino, Maria Leonardi, Cristiana Mattioli, Massimo Mucci, Elisabetta Paglia, Elisa Pegorin, Luigi Ruggiero, Lorenzo Rui, Peter Schlickerrieder, Roberto Segal, Gerardo Semprebon, Giada Thuong Campigotto, Giorgio Trivellin, Alberto Verde.



Ecolomia

Ecolomy

n°33·apr-giu-2021

Alta marea High Tide

Luigi Ruggiero

-
- 6** INTRODUZIONE
Verso un pensiero ecologico Towards an Ecological Thinking
Roberto Segà, Alberto Verde
- 10** **La dimensione spaziale della sostenibilità** The Spatial Dimension of Sustainability
Simone Amato Cameli
- 18** **Nuove forme di metabolismo territoriale** New Forms of Territorial Metabolism
Maria Leonardi
- 24** **Design sistemico e paesaggi culturali** Systemic Design and Cultural Landscapes
Asja Aulizio, Eva Vanessa Bruno
- 30** **Civiltà ecologica** Ecological Civilization
Gerardo Sempredon
- 36** **Duty-free Urbanism**
Federico Godino
- 44** INFONDO
L'impronta ecologica
a cura di Stefania Mangini
-
- 4** ESPLORARE
Margherita Ferrari, Massimo Mucci, Rosaria Revellini
- 46** PORTFOLIO
Va' in malora Go to Ruin
Margherita Ferrari, Lorenzo Rui
- 54** IL LIBRO
Verso un'architettura circolare Towards a Circular Architecture
Cristiana Mattioli
- 56** I CORTI
L'oblio della memoria The Oblivion of Memory
Letizia Goretti
- 58** **Natura aumentata** Augmented Nature
Sara Codarin, Gian Andrea Giacobone
- 60** **L'economia idrica degli Aghlabidi** Aghlabids' Water Economy
Elisa Pegorin
- 62** **Seconda mano, molteplici vite** Second-hand, Multiple Lives
Rosaria Revellini
- 64** L'ARCHITETTO
Investire in oro verde Investing in Green Gold
Daphne Degiorgis
- 68** **Nuove economie degli scarti** New Economies From the Waste
Emilio Antoniol
- 72** **Ragusa città porosa** Ragusa Porous City
Paola Careno
- 76** L'IMMERSIONE
Terra incognita Unexplored Land
Giorgio Trivellin
- 80** **Rotterdam Zero-waste** Zero-waste Rotterdam
Elisabetta Paglia
- 84** **La sostenibilità del sistema prodotto** The Sustainability of the Product-system
Silvia Gasparotto
- 88** **Secessione territorialista (furlana)** Territorial Secession
Andrea Bernava
- 94** **Sotto mentite spoglie** Under False Pretenses
Silvio Cristiano
- 98** SOUVENIR
Una folata di vento A Gust of Wind
a cura di Letizia Goretti
- 100** AL MICROFONO
Oltre il progetto More than Design
a cura di Arianna Mion
con Carly Althoff
- 104** CELLULOSA
Per la cura universale contro il capitalismo compassionevole
a cura dei Librai della Marco Polo
- 105** (S)COMPOSIZIONE
Maggese
a cura di Emilio Antoniol

ECOLOGIA

A cura di **Roberto Segà** e **Alberto Verde**.
Contributi di **Simone Amato Cameli**, **Ajsa Aulisio**, **Eva Vanessa Bruno**, **Federico Godino**, **Maria Leonardi**, **Gerardo Semprebon**.

Asja Auliso

Borsista di ricerca, Politecnico di Torino.
asja.auliso@polito.it

Eva Vanessa Bruno

Dottoranda, Politecnico di Torino.
eva.bruno@polito.it

Design sistemico e paesaggi culturali



01. Cella Monte, Monferrato. Asja Auliso



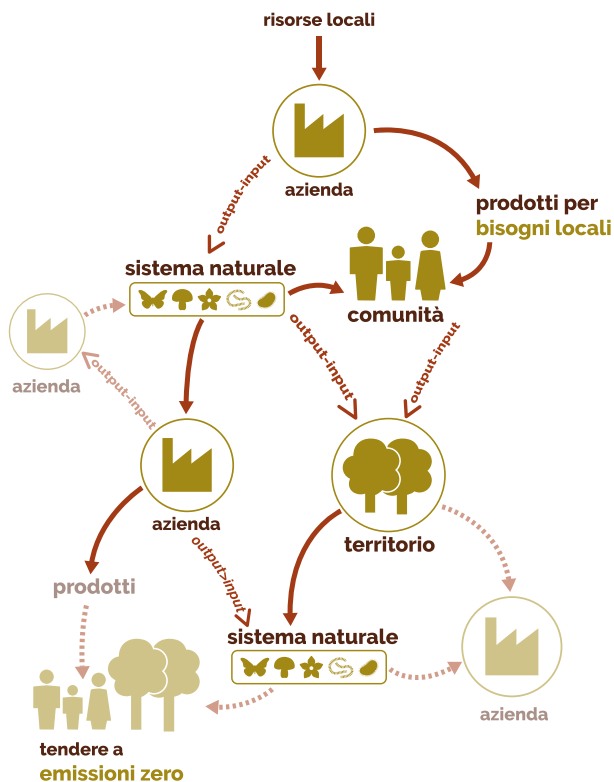
Systemic Design and Cultural Landscapes
*Systemic design, with its multi-scale approach, is a powerful mean to create identity and territorial protection through projects that connect the production sector with the urban and rural contexts. In cultural landscapes, sustainable development is pursued through optimising the material flows (of production, supply and consumption) input and output, creating a virtuous system which tends to zero waste. Systemic designers, experienced in a holistic-global approach, are promoters of local economies that are environmentally, socially and economically sustainable.**

Il design sistemico, con il suo approccio multiscala, è un potente mezzo di creazione d'identità e protezione territoriale attraverso progetti che mettono in relazione il tessuto produttivo con il contesto urbano e rurale. Nei paesaggi culturali lo sviluppo sostenibile è perseguito tramite l'ottimizzazione dei flussi di materia in entrata e uscita (di produzione, fornitura e consumo), creando un sistema virtuoso tendente allo scarto zero. I designer sistemici, allenati a un metodo olistico-globale, sono promotori di economie locali sostenibili dal punto di vista ambientale, sociale ed economico.*

Una visione olistica e globale per la valorizzazione dell'economia locale

Una grande sfida per i ricercatori in design nell'ambito della valorizzazione territoriale è l'individuazione di un "approccio radicale che, agendo dentro al sistema, punti a evolvere lo stesso attraverso una rinnovata consapevolezza di ogni sua parte" (Barbero e Gruppo di ricerca sul design sistemico, 2019). Su queste basi teoriche si articola il **design sistemico**, che reinterpreta la società attraverso la Teoria dei Sistemi¹, progettando le relazioni tra persone, attività e risorse di un territorio, al fine di valorizzare la cultura, l'identità locale e produrre benessere collettivo. La lettura del territorio e delle relazioni tra i diversi attori delle filiere produttive (img. 02) svolge un ruolo fondamentale per i progettisti, i quali coinvolgono la comunità locale rendendo il territorio, dunque il sistema, più resiliente. La progettazione sostenibile trova applicazione con la *Blue Economy*, un modello di sviluppo economico che risponde alle necessità del contesto sfruttando ciò che è già presente, ispirandosi alle dinamiche naturali e generando benefici a livello ambientale, sociale ed economico (Pauli, 2014).

Il presente contributo vuole stimolare il lettore a immaginare scenari alternativi dove, secondo i principi del design sistemico e della *Blue Economy*, le persone, la cultura e il territorio siano gli elementi sinergici che danno vita a produzioni tendenti a scarto zero, diventando promotori di attività di turismo sostenibile. I progetti descritti in seguito nascono all'interno di due paesaggi culturali (Giusti, Romeo, 2010), tutelati da organizzazioni internazionali per la valorizzazione del patrimonio, *Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe, Roero e Monferrato* (img. 01) in Italia e *A Walk through the 800-year history of Japanese Tea* (img. 03) nell'area di Uji in Giappone. Tali paesaggi uniscono le "opere combinate della natura e dell'uomo" (World Heritage Committee, 1992), ovvero l'ambiente naturale esistente e gli insediamenti umani, in particolare le filiere produttive. Questi patrimoni sono i perni attorno ai quali ruotano sia i singoli microsistemi composti da popolazione, produttori, enti locali, sia



02. Le relazioni del design sistemico. Systemic design relations. Asja Aulisio, Eva Vanessa Bruno

un'ampia rete di attori e risorse esterne come progettisti, enti di ricerca, bandi e fondi (Barbero *et al.*, 2019). Le filiere produttive analizzate sono la trasformazione del vino rosso e del tè verde. I relativi paesaggi ed economie sono interessanti scenari di riprogettazione in ottica sistemica, in grado di generare profitto in cui la cultura locale apporta un valore aggiunto. I due casi studio e la strategia finale di valorizzazione rappresentano la volontà di trasmettere una visione olistica e globale nelle economie locali.

L'approccio metodologico

Il lavoro svolto è il frutto di un anno di ricerca-azione² nelle due aree citate, così differenti per geografia e cultura. L'a-

Le relazioni creano un sistema autopoietico e resiliente che genera valore nel paesaggio culturale

nalisi dell'area italiana è accresciuta dalle conoscenze pregresse del gruppo di lavoro, nativo e locale, mentre l'analisi condotta all'estero risente delle influenze internazionali dei ricercatori stranieri, ed è arricchita da un semestre di studi delle autrici in Giappone. La visione locale e quella globale si sono sovrapposte sviluppando un processo di reciproca modellizzazione di visione multiscale, che sposta costan-



03. Uji, Kyoto. Eva Vanessa Bruno

temente lo zoom creando una strategia "glocale"³ virtuosa e sostenibile, che si impegna ad "avere memoria e rispetto della cultura locale" (Bistagnino, 2009).

Il rilievo olistico è la fase preliminare del progetto che prevede la raccolta di dati puntuali (demografici, geografici, economici, ecc.) e di informazioni più ampie e tangenziali (cultura, turismo, ecc.) per esaminare la vasta gamma di nodi critici presenti nel contesto (Battistoni *et al.*, 2019). Tale rete di informazioni genera ciò che Alan Berger definisce *systemic bundles*, "pacchetti sistemici" (Berger, 2009), che collegano i dati permettendo la comprensione delle dinamiche locali (artigianato, folklore, incidenza del posizionamento geografico, ecc.) e delle possibili conseguenze a livello globale. Tali connessioni amplificano la progettualità *bottom up*, che permette la replicabilità e l'adattamento strategico del progetto. In seguito, sono stati analizzati gli input e output della vigna e del campo di tè nel corso delle diverse stagioni e nelle successive fasi di trasformazione in azienda. L'obiettivo di questa fase è quello di mettere in evidenza i quantitativi di scarto prodotti ed esaminarne le opportunità.

Nello scenario progettuale, enti locali, produttori e centri di ricerca, che istituiscono il cosiddetto gruppo culturale (Sauer, 1925), sono gli agenti che creano in modo spontaneo e naturale una catena di effetti a lungo raggio e a lun-



04. Infernot, Monferrato. Asja Aulizio

go termine. Il paesaggio culturale è infatti un *outstanding universal value*, poiché racchiude un “significato culturale e/o naturale talmente eccezionale da trascendere i confini nazionali e da essere di comune importanza per le generazioni presenti e future” (World Heritage Convention, 2019). La ricerca condotta finora è quindi composta da interventi di monitoraggio del territorio (il rilievo olistico) e di pianificazione (il progetto sistemico). I tre risultati auspicati si declinano nel creare un’economia sostenibile come *outcome*, delineare prodotti e servizi inclusivi per la comunità come *output* e infine migliorare i sistemi di gestione locale della produzione e del consumo (img. 05) (UNESCO *et al.*, 2013).

Scenari di sperimentazione, contesti locali all'interno delle aree di Uji e del Monferrato

Il progetto nasce all'interno del programma di ricerca *Drinkscape* a cui hanno collaborato il Politecnico di Torino e il Kyoto Institute of Technology per configurare nuove attività all'interno di un'agenda di sviluppo territoriale. Laureandi e ricercatori in design, architettura e paesaggio, italiani e giapponesi, hanno composto il team multidisciplinare.

Il primo scenario d'intervento (Langhe, Roero e Monferrato) fa parte dei siti UNESCO dal 2014. L'area collinare è caratterizzata dalla presenza di vigneti, piccoli borghi e castelli medievali. Si compone di cinque aree vinicole di cui il Monferrato degli Infernot è l'area selezionata per il progetto, caratterizzata dalla concentrazione di una particolare archi-



05. Azioni e risultati attesi. Actions and results. Asja Aulizio, Eva Vanessa Bruno

tettura scavata nella Pietra da Cantoni, gli *infernòt* (img. 04). Lo scenario d'intervento giapponese è valorizzato dal programma *A Walk through the 800-year history of Japanese Tea* del Japan Heritage nel 2016. L'area ha sviluppato per oltre 800 anni coltivazioni di prima qualità e continua tutt'oggi a essere luogo di eccellenza nella produzione e nella lavorazione di un'ampia varietà di tè verde. Il sito comprende otto città nella zona sud della prefettura di Kyoto, tra cui Wazuka, luogo di interesse del progetto, vicino a Uji, nota meta a livello turistico.

Segnaletica coordinata, alberghi diffusi, punti panoramici e riqualificazione di abitazioni abbandonate, sono alcuni dei concept sviluppati nel corso di *Drinkscape*. Essi considerano gli elementi storico-ambientali e architettonici della zona come borghi, villaggi, chiese, e quelli appartenenti all'accoglienza come alberghi, ristoranti e tour guidati. Il rilievo olistico, attraverso ricerche bibliografiche e frequenti sopralluoghi, è strutturato in categorie di analisi quali economia, cultura, geografia dei territori, che hanno definito a loro volta i sopraccitati *bundle* come l'enogastronomia, la cerimonia e i rituali del tè, la cultura produttiva.

Il Monferrato e Wazuka risultano eclissate da zone maggiormente note per la produzione di vino e tè, a causa di scarsi collegamenti infrastrutturali strategici e di una ridotta proposta di attività turistiche. Entrambe le aree risentono della fuga dei giovani, che preferiscono lasciare la campagna per vivere in città, anche se in alcuni casi tornano nelle zone



06. Applicazione design sistemico: filiera del tè verde a Uji, Kyoto. Systemic design application: green tea supply chain in Uji, Kyoto. Asja Aulisio, Eva Vanessa Bruno

rurali dopo gli studi per portare avanti l'attività di famiglia. È presente una forte eredità culturale portata avanti da eventi locali che celebrano la tradizione gastronomica dei prodotti del territorio. Inoltre, le architetture tipiche vacanti offrono

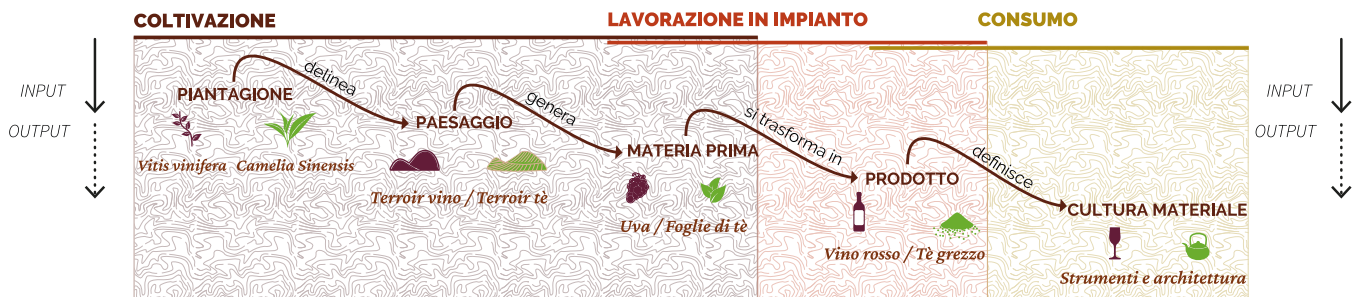
la raccolta che della trasformazione delle materie prime. Gli zoom, flessibili e multiscala, permettono di analizzare gli input e output a cascata (img. 07): dalla piantagione, che delinea il paesaggio, alla materia prima raccolta, i prodotti derivati e infine la cultura materiale del consumo di vino e tè. Gli input nocivi, come pesticidi e diserbanti, vengono sostituiti dagli output di qualità generati dal sistema autopoeitico progettato (img. 06) che, insieme ad altri output della filiera trovano nuova vita e creano nuove opportunità di guadagno.

Analizzare la filiera produttiva locale, comunicare il paesaggio culturale, promuovere l'approccio sistemico

grandi opportunità dal punto di vista dell'accoglienza turistica. Nonostante siano presenti barriere di tipo linguistico tra i visitatori internazionali e la popolazione locale, questi ultimi si dimostrano spesso disponibili a raccontare il territorio guidando il turista.

Per l'analisi delle filiere produttive sono state individuate due aziende a conduzione familiare che si occupano sia del-

I progetti sviluppati si concretizzano in una strategia di valorizzazione ramificata in tre obiettivi, i cui confini sono sfumati e interconnessi: analizzare la filiera produttiva locale, comunicare il paesaggio culturale, promuovere l'approccio sistemico. Ogni ramo ha tre livelli di approfondimento, partendo da applicazioni progettuali globali fino a interventi locali. L'analisi della filiera produttiva necessita di un team



07. La filiera produttiva. The production chain. Asja Aulisio, Eva Vanessa Bruno

multidisciplinare e di un insieme di strumenti metodologici per interagire con gli stakeholder del territorio. La comunicazione del paesaggio culturale nasce dalla realizzazione di un'immagine coordinata, materiali informativi multilingua e pubblicità sui social. Infine, la promozione dell'approccio sistemico si articola implicitamente in ogni azione realizzata per il contesto che genera introiti. Nuove attività, servizi turistici di scoperta delle filiere e percorsi tematici connessi alla stagionalità, sono i mezzi per educare l'utenza alla ricerca di esperienze autentiche e al consumo di prodotti locali. Un ulteriore elemento per valorizzare la cultura architettonica locale è la riqualificazione di edifici abbandonati per la realizzazione di spazi di divulgazione. L'avvicinamento al design sistemico avviene in questi edifici attraverso laboratori artigianali, degustazioni con i produttori e attività per bambini come nelle fattorie didattiche.

Riflessioni finali

Le soluzioni proposte si inseriscono all'interno di una più ampia strategia che pone al centro la filiera produttiva locale, creando relazioni con il territorio nelle diverse scale del progetto, dall'architettura al design fino al paesaggio. Le connessioni tra gli attori locali e le filiere definiscono un sistema autopoietico e resiliente che genera valore all'interno del paesaggio culturale ed è in grado di suscitare interesse da parte di visitatori e ospiti. Inoltre, grazie all'attenzione posta sui flussi di materia che circolano all'interno del sistema generato, esso contribuisce alla cura e alla tutela dei siti promuovendo attività di turismo sostenibile. Le linee guida globali sottoscritte dall'UNESCO (UNESCO *et al.*, 2013) per la gestione dei paesaggi culturali hanno carattere universale, ma vengono plasmate per rispondere alle esigenze del territorio a livello locale, da qui il valore imprescindibile di interventi di carattere "glocale" per la valorizzazione di questi siti.

La strategia di valorizzazione risulta in linea con la S4 -

Smart Specialization Strategy for Sustainability, ovvero un insieme di strategie di specializzazione intelligente basate sulle peculiarità produttive territoriali (l'attuale S3), coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile del *Green Deal*. Infatti, sfruttando le sinergie strategiche tra le filiere produttive di un paesaggio culturale, si favoriscono buone pratiche di riduzione degli sprechi valorizzando il saper fare locale. Il concetto di ecologia si declina all'interno della ricerca nell'applicazione del design sistemico come esperienza culturale di promozione del territorio.*

NOTE

1 - Teoria proposta dal biologo austriaco Ludwig Von Bertalanffy che considera il mondo non come un complesso caotico di elementi, contraddistinto dalla legge della causalità lineare, ma come un organismo dotato di principi e leggi coinvolgenti la totalità delle sue componenti costitutive. Oggi è un settore di studi spesso interdisciplinare, a cavallo tra matematica e scienze naturali, che si occupa dell'analisi delle proprietà e della costituzione di un sistema in quanto tale.

2 - Le autrici hanno portato avanti la ricerca come tesi di laurea magistrale in Design sistemico presso il Politecnico di Torino, con la professoressa Silvia Barbero, il professor Marco Bozzola e la professoressa Beatrice Lerma in qualità di relatori.

3 - Il termine "glocalizzazione" e il conseguente aggettivo "glocale" sono stati introdotti dal sociologo inglese Roland Robertson nel 1992 nella sua opera *Globalizzazione. Teoria e Cultura Globale*. Indica una visione globale adattata alle condizioni locali del territorio.

BIBLIOGRAFIA

- Battistoni, C., Giraldo Nohra, C., Barbero, S. (2019). A Systemic Design Method to Approach Future Complex Scenarios and Research Towards Sustainability: A Holistic Diagnosis Tool. *Sustainability*, n. 3, issue 16, pp. 4458-4488.
- Barbero, S., Gruppo di ricerca sul Design sistemico (2019). *Ricerca per mettere a sistema i siti UNESCO del Piemonte* (online). In http://www.cr.piemonte.it/web/files/ricerca_Siti_Unesco.pdf (ultima consultazione dicembre 2020).
- Berger, A. (2009). *Systemic Design@ Can Change the World*. Amsterdam: SUN Publishers.
- Bistagnino, L. (2009). *Design sistemico. Progettare la sostenibilità produttiva e ambientale*. Bra: Slow Food Editore.
- Giusti, M.A., Romeo, E. (2010). *Cultural Landscapes*. Roma: Aracne.
- UNESCO, ICOMOS, ICCROM, IUCN (2013). *Managing Cultural World Heritage* (online). In <https://whc.unesco.org/en/documents/125840> (ultima consultazione dicembre 2020).
- Pauli, G. (2014). *Blue economy*. Milano: Edizioni ambiente.
- Sauer, C. (1925). The Morphology of Landscape. *Geography*, n. 22, pp. 19-53.
- World Heritage Committee (1992). *Operational Guidelines*. Santa Fe (USA), art. 1.
- World Heritage Convention (2019). *Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*. Parigi, UNESCO World Heritage Centre, art. 49.



Maggese

“Ogni volta, ogni maggese, che ritorna a dar vita a un seme
Sarà vita nuova anche per me”
Cesare Cremonini, *Maggese*, *Maggese*, 2005



Immagine di Emilio Antoniol

